

## L'INCONTRO

Sala gremita per la serata organizzata dalla Rete dei Cittadini a Mattarello sulle "vecchie bugie e nuove verità" della circonvallazione

Dal rischio del trasporto di merci pericolose in galleria, allo studio sulla correlazione fra inquinamento e malattie, anche mentali

# Bypass ferroviario, tanti dubbi: i pericoli per salute e territorio



Panoramica di Mattarello

MARCO BRIDI

S'intitolava "Il bypass ferroviario di Trento tra vecchie verità e nuove bugie" l'incontro pubblico organizzato giovedì dalla Rete dei Cittadini nella sala polivalente del centro civico di Mattarello. Sala stracolma e partecipe per una serata informativa articolata nei contenuti di natura tecnica intrecciata però in maniera stretta con una cultura del territorio e della salute dei cittadini e finalizzata a ribadire la posizione delle Rete, nata giusto un anno fa, capace di raccogliere 6 mila firme in 15 giorni. Una posizione che sostiene che questo percorso è pericoloso e sbagliato e in nome della ragionevolezza e del buon senso non va fatto per non lasciare ai posteri eredità ingestibili.

Sono vecchie verità: le delibere assunte dal consiglio comunale nell'aprile scorso, sono le prescrizioni arrivate a Rfi e non recepite. Nuove mezze verità sono gli impegni presi pubblicamente da Rfi ma disattesi e le rassicurazioni delle istituzioni locali, di cui non esistono in documenti riscontri coerenti. E poi i silenzi, silenzi assordanti del Comune, le non risposte che suscitano delusione e scontento nei cittadini che la Rete con le sue ripetute prese di posizione - come hanno detto Martina Margoni e Paolo Zadra - raccoglie e responsabilmente rilancia, consapevole di aver scopercchiato un vaso di pandora: operazione ineludibile, specie ora che è partita la gara di appalto, ma nulla è dato sapere sulla copertu-



Il confronto si è tenuto nella sala polivalente del centro civico di Mattarello (foto Paolo Pedrotti)

ra effettiva dei costi e sulla dilatazione dei tempi per la bonifiche del Sin (Sito di interesse nazionale) a Trento nord, ove le criticità dell'opera si manifestano in tutta evidenza. Il professor Claudio Della Volpe, da chimico, ha parlato delle diverse modalità di trattamento dei composti inquinanti: mercurio e piombo e sostanze prodotte dalla Carbochimica, si è chiesto quali vantaggi energetici si possono avere dopo gli interventi e ha toccato il tema dell'acuirsi del rischio del trasporto di merci pericolose su rotaia in galle-

ria. Il dottor Silvano Piffer ha parlato del sito di Trento nord nello Studio Sentieri (acronimo di Studio epidemiologico nazionale dei territori e degli insediamenti esposti a rischio di inquinamento) che si occupa dell'analisi della mortalità delle popolazioni residenti in aree più esposte e dell'indagine del gruppo di lavoro di cui fa parte, che ora si occupa degli eccessi di malattie mentali anche nel Comune di Trento. Il professor Marco Borga dell'Università di Padova dopo aver illustrato le caratteristiche dell'imponente

sistema acquifero di Trento molto ricco ma vulnerabile, complicato dalla natura geologica che lo ospita caratterizzata dal carsismo, ha considerato il modello adottato da Rfi per studiare gli effetti dell'opera (valori di inaridimento) sui flussi sia in termini quantitativi che qualitativi: le informazioni disponibili sono lacunose, i dati non consentono previsioni certe, né tengono conto dei possibili disturbi delle sorgenti usate a scopi civili o agricoli. Fuori sculetta, sulle criticità (dilatazione di tempi e costi, incongruenze della rela-

zione geotecnica, stima delle vibrazioni eseguita su un tratto della linea Milano-Genova) di cui è gravida «la madre di tutte le gallerie» sono intervenuti con toni anche ironici l'ingegnere Claudio Geat; per Mattarello Attiva Manuela Guidolin ha chiesto «una perizia terza»; il professor Marco Pertile dell'Università di Trento, infine, ha parlato della giustezza di un ricorso amministrativo per determinare la sussistenza di un effettivo interesse pubblico nelle determinate e negli atti fin qui adottati.



Claudio Della Volpe, Martina Margoni, Marco Borga, Paolo Zadra e Silvano Piffer